



PER INIZIATIVA DEL CONSORZIO DELLA CITTA' MARCHIGIANA

I mobili di Pesaro nella grande vetrina di Mosca

Sono abbastanza convinto che la notizia della partecipazione del Consorzio del Mobile di Pesaro alla Mostra «Tecn-Hotel in URSS» venga automaticamente collegata all'idea di un organismo associativo fra imprenditori, specie in tempi nei quali non si fa che parlare di consorzi. Invece non di questo si tratta, bensì di un Ente che — almeno per quanto ne so — non ha ancora altri precedenti in Italia.

Il «Consorzio per lo sviluppo ed il potenziamento dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro e Urbino» (questa l'esatta e non orecchiabile denominazione) è infatti un Ente pubblico statutario da un'iniziativa e da una proposta dell'Amministrazione provinciale, cui hanno aderito il Comune e la Camera di Commercio di Pesaro. Unire cioè le modeste risorse dei singoli Enti per assicurare efficacia, razionalità e consistenza ad una politica di intervento programmatico e promozionale verso un comparto produttivo trainante dell'economia di una provincia che, con le sue 360 imprese, i suoi 12 mila addetti e gli oltre 200 miliardi di produzione lorda, si colloca in modo preminente a un livello di preminenza nella produzione mobiliaria italiana. Il che non si discosta — per la verità — dalla filosofia e dalla motivazione di fondo di qualunque consorzio privato: creare attraverso l'associazione una dimensione, potenzialità e qualificazione che il singolo non può conseguire.

La struttura del Consorzio è quindi largamente unitaria, rappresenta schieramenti politici costituzionali e si avvale di un comitato consultivo composto da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, artigiane ed industriali.

Il Consorzio ha finalità promozionali e di intervento per la commercializzazione interna ed estera, per gli acquisti, per aggiornamenti tecnologici, organizzativi e professionali a tutti i livelli, per il credito, per la qualificazione del prodotto, per studi, ricerche, motivazioni e per associazionismo di categoria.

Il tutto avendo a base la preoccupazione di tutelare e sviluppare nell'occupazionale, produttivo e reddituale del settore, ma come ora minacciati dalla recessione e dalla severa flessione del mercato interno.

Mi rendo conto che, dovendo parlare di una manifestazione espositiva, il preambolo è stato abbastanza lungo; necessario comunque per evitare equivoci e per assicurare l'iniziativa nel suo giusto quadro. Che vuole essere — nelle intenzioni e nella volontà dei dirigenti del Consorzio — un punto di riferimento della funzione e del ruolo dell'Ente pubblico verso i problemi dell'occupazione, del reddito, della piccola e media industria, al di fuori di ogni logica di strumentalizzazione, di pratica clientelare, di dispersione delle risorse.

In definitiva i dirigenti del Consorzio che rappresentano in misura paritetica gli schieramenti politici di maggioranza e di minoranza — sono convinti che se si vuole fare qualcosa di serio, bisogna abbandonare la pratica dell'intervento di soccorso o di assistenza (che non ha mai risolto alcun problema) ma che si debbono ricercare ed adottare, attraverso il confronto con gli interessati, provvedimenti e strategie di breve, medio e lungo periodo che scongiurino l'insorgere di situazioni di crisi.

Il che investe palesemente anche e soprattutto problemi generali di politica economica, richiede un cambiamento radicale degli indirizzi delle scelte (in qui seguiti, e che riguardano in primo luogo l'edilizia residenziale e pubblica, il potere d'acquisto dei salari, il credito di esercizio, d'investimento ed all'esportazione, la forestazione, un diverso ruolo delle Partecipazioni statali nella ricerca e nella sperimentazione, una diversa funzione promozionale del Ministero per il Commercio con l'Estero, dell'ICE e delle Regioni, una più attiva politica di collaborazione e di cooperazione economica con i Paesi socialisti ed emergenti). Il Consorzio ha appena dieci mesi di vita ma ha già messo in atto alcune iniziative qualificanti che lo hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutta la regione. Organizzando il Convegno della FENA (Federazione europea commercianti di mobili) assieme alla Camera di Commercio, ha fatto affluire alla Mostra del Mobile di Pesaro i rappresentanti ufficiali del commercio mobiliario di 11 Paesi europei. Ha già promosso contatti preliminari con qualificati esponenti economici di Paesi arabi ed africani, estendendo il discorso anche alle macchine utensili per la lavorazione del legno.

Altre iniziative sono allo studio e verranno portate avanti nel prossimo futuro, particolarmente per quanto si riferisce al problema delle forme associative fra i produttori, alla realizzazione di una politica di acquisti e di taluni servizi collettivi che riducano certi costi di produzione, a strumenti organizzativi per un nuovo e diverso

rapporto con il mercato, ad una qualificata pubblicizzazione e qualificazione del mobile pesarese all'interno e sui mercati esteri più significativi. Ed ha ottenuto la partecipazione pesarese alla Mostra di Mosca.

Quello sovietico, e dei Paesi socialisti in generale, è un mercato sul quale si hanno scarse informazioni per quanto riguarda il mobile e l'arredamento. Al punto che da noi quasi tutti sono convinti che non esistano concrete possibilità di esportazione verso quell'area; vuoi per le diversità esistenti in fatto di gusto, di linea, di dimensione, vuoi per un certo grado di autosufficienza produttiva, con qualche spraglio per la produzione finlandese; vuoi, infine, per la radicale differenza di rapporto produzione-mercato rispetto all'occidente.

D'altra parte il settore mobiliario italiano si trova di fronte ad una situazione di mercato che impone la ricerca di sbocchi alternativi rispetto a quelli tradizionali, pena il rischio di una drastica riduzione di vendite. Questo perché nella attuale situazione (e per diverso tempo ancora) i Paesi industrializzati dell'occidente tendono a ridurre le importazioni e ad incrementare le esportazioni, con effetti sul piano della concorrenza facilmente intuibili, spesso aggravati da dif-

ferenti politiche governative di incentivazione e di agevolazione.

E' quasi fatale, quindi, che il mobile italiano dovrà fare i conti con una contrazione dei mercati tradizionali e con la ricerca di sbocchi alternativi.

Di fronte a questa premessa il campo di scelta diventa obbligato verso le aree socialiste e per quelle in via di sviluppo. D'altra parte in esposizione di Mosca — richiesta dai sovietici — dimostra che qualche possibilità esiste ed indica anche l'esigenza di un approfondimento dei termini di interscambio e di cooperazione economica.

Per quanto riguarda la partecipazione delle imprese pes-

anesi, va premesso che nessuno si illude di tornarsene a casa con un contratto in tasca. Tutti sono peraltro abbastanza convinti che il Tecn-Hotel in URSS possa rappresentare l'occasione per stabilire un'importante base in un mercato interessantissimo ed una valida premessa per contatti e trattative suscettibili di produrre consistenti possibilità operative.

Noi presentiamo nove Ditte specializzate in arredamenti alberghieri, con una grossa capacità produttiva ed una idonea organizzazione, capaci di far fronte a commesse anche molto impegnative e di essere interlocutori valide di partners di ogni livello.

Presentiamo una gamma di arredamenti abbastanza diversificata, sicuramente valida sotto il profilo tecnico, della funzionalità, del disegno e del colore.

Riteniamo quindi che la nostra proposta possa interessare gli operatori economici sovietici e dell'area socialista, specie avendo presente il potenziale produttivo che abbiamo alle spalle. E di conseguenza non possiamo che augurarci — nell'interesse dei lavoratori e degli imprenditori che rappresentiamo — che la Mostra di Mosca diventi il primo passo per l'avvio di un rapporto d'affari reciprocamente vantaggioso.

SANDRO SEVERI
(Segretario del Consorzio per lo sviluppo del Mobile Pesarese)

I mobilifici pesaresi espositori sotto l'egida del Consorzio per lo sviluppo del mobile

- F.M.A. di Bacchielli Aldo - Osteria Nuova
- F.A.L. s.r.l. - Borgo S. Maria
- LINEA ERRE s.a.s. - F.lli Rinalfi - Montecchio
- LORENZETTI & TONELLI Ind. Mobili s.p.a. - Tavernelle
- NUOVA CARBA s.a.s. - Mombarocci
- BATTISTELLI Ind. Mobili s.p.a. - Fossombrone
- STILFORM s.n.c. - Colbordolo
- C.I.L. s.r.l. - Urbania
- GALLI Ind. Specchiere s.p.a. - Montecalvo in Foglia

Il significativo patrimonio della «San Giorgio Pra» di Genova

Un secolo di esperienza per la moderna tecnica del calore

L'alta qualificazione del personale e la razionalizzazione produttiva di impianti e fabbricati hanno portato la «San Giorgio Pra» ad un posto di assoluta preminenza nel settore - Una gamma completa di caldaie in ghisa e in acciaio, piastre radianti, radiatori, in grado di soddisfare le esigenze più sofisticate della clientela

Operare per cento anni nel settore della produzione del calore può significare soltanto due cose: la serietà di una azienda che è sempre stata in grado di soddisfare le esigenze più sofisticate della clientela, e l'acquisizione di un patrimonio di esperienza e di alta qualificazione del personale difficilmente raggiungibile da qualsiasi società. E' quanto può offrire oggi la «San Giorgio Pra» l'industria genovese che proprio attraverso un secolo di attività è riuscita a conquistare un posto di preminenza nel settore della produzione del calore.

Il mercato in cui opera la «San Giorgio Pra» è in continua evoluzione e chiede prodotti tecnologicamente sempre più avanzati. Occorre dunque un costante impegno nella ricerca, nella elaborazione di nuovi modelli in grado di soddisfare ogni richiesta di mercato, tutte le esigenze della clientela. Anche in questo senso — afferma la direzione — è stato indirizzato l'investimento di due miliardi e mezzo effettuato negli ultimi due anni per la ristrutturazione e la razionalizzazione degli impianti e dei fabbricati. La «San Giorgio Pra» prevede anche notevoli investimenti per la realizzazione degli studi in corso sul miglioramento dell'ambiente di lavoro e sull'ambiente ecologico, vale a dire sull'influenza della attività aziendale sulla vita esterna del quartiere. D'altra parte proprio in questa direzione spingono, con la loro tenace azione, tanto i lavoratori all'interno della fabbrica quanto all'esterno, i cittadini di Pra. Perché non solo è in gioco lo sviluppo e l'adeguamento tecnologico della fabbrica ma anche la salute di chi vi lavora e produce e di quanti vivono nelle vicinanze dello stabilimento.

C'è poi un problema di fondo: la conoscenza del mercato dalla quale ricavare le indicazioni dei settori produttivi verso i quali indirizzare l'attività nel medio e nel lungo periodo. Proprio il settore della «produzione di calore» registra in questi anni mutamenti che solo una grande azienda con il suo cospicuo patrimonio di esperienza, può affrontare senza correre il rischio di seguire momentanee mode. Oggi la «San Giorgio Pra» può già offrire una gamma di prodotti in grado di soddisfare

tutte le esigenze dell'utenza.

Per ogni serie di prodotti la «San Giorgio Pra» offre poi la gamma completa di versioni, dalle più economiche che a quelle particolarmente sofisticate, dotate di tutti gli accessori più ricercati e tali comunque da affrontare e risolvere ogni problema relativo agli impianti di riscaldamento. Prodotti tutti garantiti dall'esperienza e dalla capacità delle maestranze per cui ogni prodotto della «San Giorgio Pra», dal momento in cui viene progettato, studiato, realizzato, porta con sé questo bagaglio di esperienza che consente appunto alla società genovese di offrire sempre la produzione più rispondente alle richieste del mercato.

Gli studi e le ricerche sui nuovi prodotti, in relazione alle attuali e future richieste dei mercati italiani e stranieri sono costantemente aggiornati. Ma forse il miglior riconoscimento per l'industria genovese è il crescente favore che i suoi prodotti godono nei paesi stranieri. Oggi la «San Giorgio Pra» è presente sui vari mercati con tutta la propria serie di prodotti in grado di utilizzare qualsiasi fonte di produzione di calore.

Così escono dagli stabilimenti genovesi per i mercati stranieri caldaie in ghisa a carbone e a nafta; caldaie in ghisa a gasolio per potenze che vanno dalle minime, per piccolissimi impianti, fino ad un milione di Kcal., normali e pressurizzate; caldaie a gas con bruciatori atmosferici sino a 750 mila Kcal.; caldaie con produzione di acqua calda.

Accanto a questa produzione vi è quella strettamente connessa dei radiatori in ghisa, piastre radianti in acciaio, ventilconvettori e caldaie in acciaio. Il fine è quello di assicurare tutta la gamma più razionale in grado di risolvere qualsiasi problema di produzione del calore relativo ad ambienti di ogni dimensione con costi di esercizio e di economicità assolutamente competitivi.

Prodotti disponibili nei centri di vendita ed assistenza in tutti i più significativi centri del paese e all'estero. Ma proprio l'affermazione dei prodotti della «San Giorgio Pra» impone all'industria genovese un vasto programma di ristrutturazione e potenziamento della forza di vendi-

ta nazionale, al fine di assicurare una costante ed efficace «presenza» della società genovese. Un impegno che investe anche la rete commerciale all'estero. Il potenziamento della forza di vendita nei paesi esteri è già in corso, con particolare riguardo per gli utenti francesi, belgi, olandesi, tedeschi e del Medio Oriente. Nello stesso tempo la «San Giorgio Pra» ha manifestato la più ampia disponibilità e volontà di operare nei confronti dell'URSS e di tutti i paesi dell'Est europeo.

E' proprio in funzione di una espansione produttiva, di una riconversione basata su una costante crescita tecnologica, di un sensibile miglioramento delle condizioni ambientali (interne ed

esterne) per le quali da tempo si battono ricercatori, tecnici, dirigenti, maestranze, lavoratori della fabbrica e sindacati. La loro è una spinta continua che punta all'affermazione di principi basilari quali la espansione delle basi produttive e la produzione di prodotti tecnologicamente avanzati che possano trovare sempre più ampi consensi sul mercato. In questo modo, fra l'altro, può affermarsi una realtà in cui i lavoratori possono trovare la tranquillità occupazionale immediata e futura e può esplicarsi tutt'intero quel patrimonio di esperienza e di alta qualificazione professionale che ha avuto un ruolo determinante in questo secolo di attività della industria genovese.



LA INTERCOOP
Scambi Internazionali Cooperativi

ROMA - Via L. Spallanzani 22 - Telex 62145 • BOLOGNA - Via Boldrini 18/A • MOSCA - Hotel Ukraina

espone al Technotel in URSS

ARREDI ALBERGHIERI di produzione gruppo CoopMobili:
ASCIANO MOBILI - Asciano (Siena)
CAMA - Bologna
CAAM-CAMC - Reggio Emilia
COMA - Castelfranco (Modena)
COPART - Limite sull'Arno (Empoli)
COEF - Empoli
RESCO - Figline Valdarno (Firenze)

INFISSI interni ed esterni ad impiego alberghiero del gruppo COOPINFISSI:
CIR - Imola
MAC - Villanova di Castenaso (Bologna)
COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO Ferrara
COOP FALEGNAME - San Martino in Rio (Reggio Emilia)
SCIF - Minerbio (Bologna)
TRE ELLE (La Lavorazione del Legno) Imola

DAL VERA

САМАЯ КРУПНАЯ
ЕВРОПЕЙСКАЯ ФИРМА,
С ПОЛНОЙ ГАММОЙ
ОБОРУДОВАНИЯ ДЛЯ
ГОСТИНИЦ
ОБЩЕЖИТИЙ
ЖИЛЫХ ДОМОВ
КОНТОР

DAL VERA s.p.a.
CONEGLIANO (Treviso) Italia - Tel. (0438) 21.344 - Telex 41448 DAL VERA

SIT-IN

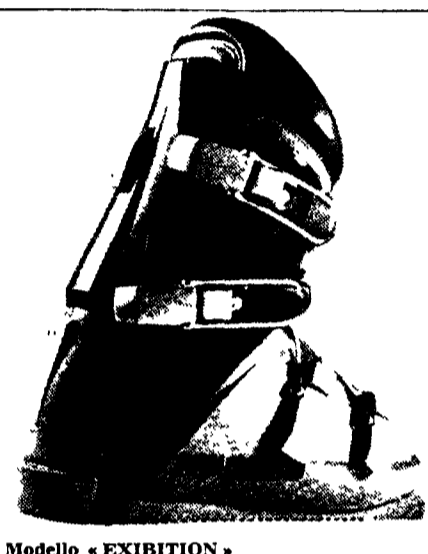
ITALY

la moquette
che fa subito gruppo
MOKET - ЗНАЧИТ УЮТ

SIT-IN è un marchio registrato del T.N.P. Radici S.p.A. Cazzano S. Andrea (Bg) Italy telefono 035 / 731.020



Modello «CASSE»



Modello «EXIBITION»

SAN MARCO per il mercato internazionale

Le molte affermazioni «San Marco» nel mondo dello scarpone da sci meritano una sempre più attenta osservazione e valorizzazione.

Non c'è dubbio: la scarpa da sci sta raggiungendo tecniche sempre più perfette, è costruita in materiali nuovi e dotata di imbottiture termoanatomiche che assicurano allo sciatore la massima comodità. Non dimentichiamo che tutto, nell'equipaggiamento da montagna, ha una storia fatta di intelligenza di ricerca. In questo settore, il calzaturificio «San Marco» occupa da molti anni una posizione di primo piano e non ha certamente bisogno di presentazioni. Tutta la sua produzione è frutto di attenti studi e viene messa in circolazione dopo severi collaudi, allo scopo di offrire agli sciatori, esperti e no, la massima sicurezza e garanzia.

Sembra una retorica consumata, questa della ricerca e dei collaudi, ma i continui consensi e riconoscimenti attribuiti alla nota azienda di Caerano sono la prova e il giusto premio al suo impegno.

Sono sedici i modelli che compongono la gamma completa degli scarponi «San Marco». Ricordiamo l'«EXIBITION», che presenta, oltre alla linea particolarmente piacevole e moderna, la particolarità di avere il gambetto fissato allo scafo, senza borchie metalliche o altro, e questo impedisce di rovinare le lamine dello sci. Monta quattro sole leve di nuova concezione.

Un'attenzione particolare merita il modello Casse, scarpone da gara per uomo e donna. Un sistema a due regolazioni, laterale e posteriore, permette allo sciatore di assumere l'inclinazione che gli è più congeniale. Ricordiamo, inoltre, i modelli Lacerio, HE, Erperi, ST, tutti tecnicamente ed esteticamente perfetti e che hanno contribuito ad allargare la fama della «San Marco» insieme alle richieste dall'estero sempre più numerose. La cosa ci sembra, oltre che importante, anche logica, perché non dobbiamo dimenticare che la «San Marco» fornisce le squadre nazionali di Paesi come la Svezia, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Andorra, Spagna, Unione Sovietica, Bulgaria, Argentina e Cile.

A tal proposito, ricordiamo che quest'anno la «San Marco» sarà presente alla Fiera di Mosca con la sua produzione di punta: indubbiamente troverà i consensi dei visitatori attenti e interessati.